

◆ *L'allarme è suonato all'alba in questura e subito sono partiti due equipaggi. Non si esclude l'ipotesi della trappola*

◆ *Dal pacco, accanto alla vetrina, usciva fumo. Lo scoppio della bomba a mano ha investito i tre poliziotti più vicini, ferendone un quarto*

◆ *Il commerciante nega di aver ricevuto minacce. Dolore in città, oggi i funerali al Duomo. Il sindaco Cecotti: «È un attacco militare»*

IN
PRIMO
PIANO

Strage di racket: tre agenti uccisi a Udine

L'ordigno è esploso all'arrivo delle volanti, ferito anche il titolare del negozio

NICOLA QUADRELLI

UDINE Il turno per i tre poliziotti doveva terminare alle 6. Mancava un quarto d'ora. Un allarme da un negozio del centro, forse falso come succede il più delle volte, un breve controllo e poi finalmente a casa. Quasi sempre. Questa volta, quel quarto d'ora è diventato fatale per i tre agenti. L'esplosione dell'ordigno, sistemato accanto alla saracinesca del negozio, è stata devastante e i poliziotti, investiti in pieno, non hanno avuto scampo. Adriano Ruttar, 41 anni, e Paolo Cragnolino, 33, sono morti sul colpo. Poco dopo, in ospedale, è deceduto Giuseppe Zanier, 34. Tutti friulani della provincia di Udine, di Drenchia, Lusevera e Cassacco. Quando, nel corso della mattinata, sul luogo della strage è arrivato un poliziotto in lacrime, si è appreso che Cragnolino aveva fatto cambio di turno con lui, che glielo aveva chiesto per motivi personali. L'agente, sconvolto, si è fermato brevemente ed è allontanato in lacrime.

Nell'esplosione sono rimasti feriti un altro agente, l'assistente capo Carlo Alberto Bianco, 34 anni di Udine, e uno dei due titolari del negozio, Paolo Albertini. Entrambi sono stati raggiunti da numerose schegge in varie parti del corpo. Entrambi hanno una gamba fratturata, la prognosi è di un mese.

L'allarme era scattato alle 5.45 dal Centro autoradio, punto vendita di telefonia cellulare, che con le sette vetrine si trova all'incrocio tra piazzale D'Annunzio e viale Ungheria. È stato quello, l'allarme, e non una telefonata anonima come si è ritenuto in un primo momento, a far accorrere sul posto la volante della polizia, così come il titolare del negozio. Hanno fatto in tempo a vedere solo del fumo uscire da un pacco accanto alla saracinesca.

L'ordigno, una bomba a mano, forse fabbricata nell'ex Jugoslavia (e giunto in Italia attraverso i canali del traffico d'armi gestito dalla criminalità organizzata dopo la fine del conflitto in Bosnia), la saracinesca l'ha letteralmente sbriolato. Gli investigatori hanno potuto ricostruire che l'ordigno era stato appeso alla serranda e la sicura trattenuta con un nastro adesivo giallo. Sotto, gli attentatori hanno acceso un fuoco e il calore ha provocato la lenta fuoriuscita della sicura e quindi l'esplosione.

Le ore successive sono state un rincorrersi di ipotesi. Il pensiero è andato ad altri precedenti, come a Peteano un quarto di secolo fa (allora le vittime furono carabinieri). Ma è stato lo stesso presidente del consiglio, Massimo D'Alema, pur con la prudenza del condizionale, a tendere ad escludere questa lettura. Il terrorismo, la strategia della tensione, non c'entrano, l'episodio è piuttosto riconducibile alla mano della criminalità organizzata. In

una parola: racket. Quello delle estorsioni, del pizzo imposto ai commercianti. Anche se il titolare del negozio, interrogato dai magistrati, ha escluso di aver mai subito nei giorni scorsi minacce richieste di denaro.

Il centro di Udine peraltro non è nuovo ad attentati esplosivi. Cinque episodi in dieci anni, senza feriti. Negli ultimi due la pista battuta dagli investigatori fu quella del racket: la notte tra il 9 e il 10 gennaio del '93 un ordigno di fabbricazione artigianale fu fatto esplodere in un negozio di elettrodomestici, in via Prachiuse; quattro anni dopo, il 4 gennaio '97, nel mirino degli attentatori finì un'azienda di ricarica di estintori.

A Udine è stato proclamato il lutto cittadino. Gonfalonieri abbassati, bandiere a mezz'asta e i manifesti di cordoglio già affissi nel pomeriggio. Ieri seduta straordinaria della giunta, oggi è convocato il consiglio comunale. E sempre oggi, al Duomo, si terranno i funerali dei tre agenti. Il sindaco leghista Sergio Cecotti (eletto tre settimane fa) parla di «gravissimo attacco a Udine e alla convivenza civile». Monsignor Alfredo Battisti, arcivescovo del capoluogo friulano osserva: «Questo grave lutto, che piomba sulla città e sul Friuli, può diventare una scossa per la coscienza morale di tutti. Sono sconcerato ed esterrefatto per la tragedia, non solo come vescovo ma anche come cittadino. È un fatto criminale incredibile per questa città e per questa terra che, dopo il terremoto del '76, hanno dimostrato il proprio coraggio e la propria capacità a tutto il mondo divenendo un modello». Nella zona circostante il negozio colpito fin dal mattino si è raccolta una folla di persone. Mazzi di fiori sono stati lasciati vicino al punto dell'esplosione.

Estorsioni, la nuova frontiera del Nord-Est

29.650 miliardi il patrimonio totale che la malavita sottrae ai commercianti ogni anno

USURA	15.000 miliardi
RACKET	8.000 miliardi
MICROCRIMINALITÀ	3.900 miliardi
TRUFFE	2.750 miliardi

P&G Infograph



Il racket colpisce oltre 140.000 commercianti che sborsano almeno 8.000 miliardi l'anno. In alcune zone d'Italia la stragrande maggioranza dei negozi è costretta a pagare il pizzo: 4 negozi su 5 a Catania e Palermo, il 70% delle imprese a Reggio Calabria, il 50% di quelle di Napoli e Bari. Ma l'episodio di Udine indica che il racket è ben presente al Nord e non solo in città come Milano o Padova, ma anche in realtà meno sospettabili come la città friulana. «Già avevamo denunciato la presenza del racket nel nord-est del Paese - ha dichiarato il presidente nazionale della Confesercenti Mario Venturi - La bomba al negozio di Udine va oltre l'avvertimento. La legge antiracket si sta rivelando insufficiente».



Il corpo di uno dei poliziotti morti nell'esplosione di Udine

Comoretto/As

LE REAZIONI

Masone: «La bomba non era per la polizia»

UDINE «L'ordigno esploso a Udine non era diretto contro la polizia». È il commento del capo della Polizia Ferdinando Masone che si è subito recato sul posto, appena avuto notizia della strage. «È presto - ha detto - e non abbiamo ancora una idea precisa sulla strada da imboccare. Ma siamo tutti al lavoro. Queste cose non accadono mai per caso. Non si può dire che la criminalità a Udine abbia alzato la testa; se in questo momento c'è stato questo episodio vuol dire che qualche cosa preesisteva. E preesisteva qualche cosa di serio». Masone - che in Questura ha incontrato i rappresentanti di tutti i sindacati di polizia - ha concluso la sua visita a Udine deponendo un mazzo di fiori sul luogo della strage. Prima di rientrare a Roma, Masone ha detto di aver voluto dimostrare la sua vicinanza ai familiari di «questi valorosi appartenenti alla polizia di Stato che sono caduti questa mattina. Ho voluto anche vedere qual è la situazione nella prospettiva delle indagini che sono avviate - ha aggiunto - e che vedono impegnata tutta la polizia, assieme all'Arma dei carabinieri. Speriamo di ottenere qualche risultato concreto che è l'unica cosa che può appagarci in questo momento». Quanto alla gravità dell'attentato in una città di provincia che si credeva tranquilla, Masone ha sottolineato che «ogni città ha le sue caratteristiche e che ormai non esistono città immuni da infiltrazioni della criminalità organizzata. Ma questo è un discorso che va certamente oltre

Udine, certamente oltre il nostro Paese. È un discorso globale che riguarda tutte le realtà. Per ora non possiamo dire di avere una pista precisa».

Solidarietà e maggiore impegno da parte dello Stato. «Rassicuro i cittadini - ha detto il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino - che l'impegno delle forze dell'ordine sarà fermo ed incisivo per scoprire gli autori di questo drammatico episodio e per garantire ai cittadini stessi il diritto alla sicurezza». Il ministro ha anche espresso «profonda partecipazione al dolore dei familiari delle vittime e grande solidarietà alla polizia di Stato». «L'episodio di Udine - ha aggiunto - dimostra ancora una volta il profondo senso del dovere e la rapidità di intervento della polizia di Stato, nonché il pericoloso diffondersi di episodi criminali anche in zone nelle quali finora era garantita una serena qualità della vita».

A Masone e ai familiari delle vittime è arrivato ieri il telegramma del presidente Scalfaro: «Apprendo la dolorosa notizia del gravissimo episodio avvenuto a Udine che è costato la vita a tre valorosi operatori della Polizia di Stato. Ancora una volta la Polizia di Stato è stata chiamata a dare un tributo di sangue nell'incessante e qualificata opera volta a garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordinata convivenza civile. In questa dolorosa circostanza desidero esprimere a lei e alla Polizia di Stato tutti i sentimenti di affettuosa solidarietà e di vicinanza». Del presidente del Consiglio D'Alema: «Esprimo cordoglio per l'uccisione barbara dei tre agenti di pubblica sicurezza. Le indagini in corso sembrerebbero escludere una trappola terroristica. Per un momento abbiamo temuto che si ripropone lo scenario della strategia della tensione. È probabile invece che sia un caso di criminalità». E del presidente del Senato, Nicola Mancino «dolore per la morte degli agenti Giuseppe Zannier, Adriano Ruttar e Paolo Cragnolino, uccisi mentre compivano il loro dovere».

Racket o attentato? L'attentato dove ieri hanno perso la vita i tre agenti ha subito sollevato polemiche sulla legge e sui poteri di chi deve garantire la sicurezza pubblica. «La polizia giudiziaria ha troppi pochi poteri per combattere un fenomeno, quello della criminalità comune, molto insidioso - ha detto il presidente della Camera Luciano Violante - . Ora bisogna controllare meglio il territorio, dare maggiore spazio alla polizia giudiziaria per le indagini, intervenire con la necessaria severità anche contro la criminalità distratta».

LA POLEMICA

Insorgono i sindacati. E c'è chi invoca la pena di morte

UDINE La rabbia dei colleghi. Una reazione talmente violenta da risultare a volte scomposta. Lo scoppio dell'ordigno che ha ucciso i tre poliziotti di Udine diventa occasione per un attacco politico. Troppa indulgenza nei confronti della criminalità, è il pensiero. E scendono accuse di «lassismo». E si invoca addirittura la pena di morte, come soluzione. Parole pesanti quelle di Giovanni Aliquò, segretario nazionale dell'associazione funzionari di polizia: «I tre agenti morti a Udine sono la più dolorosa testimonianza del sacrificio e del rischio quotidiano che le forze dell'ordine, sempre meno tutelate nella loro azione, affrontano per la sicurezza della collettività. Purtroppo, grazie al generalizzato lassismo legislativo e giudiziario, gli assassini e i

delinquenti di ogni risma hanno avuto mano libera, mentre i cittadini onesti vedono di fatto sempre più compresse le loro libertà». L'accusa prosegue con un invito: «Invece che vuote parole, chiediamo che per onorare la memoria dei nostri caduti, governo e parlamento pensino a più moderni strumenti di prevenzione e repressione del crimine, affinché nel rispetto delle garanzie civili l'Italia possa essere veramente un Paese normale».

Pugno di ferro, dunque. Mario De Marco, segretario a Gorizia del Lisipo, il libero sindacato di polizia, chiede misure più severe per chi commette «omicidi efferati come quello di oggi». Quali? «Anche la pena di morte», dice De Marco, «non dobbiamo avere paura di avere co-

LASSISMO LEGISLATIVO

«Troppe parole e pochi fatti. Al governo chiediamo strumenti di repressione»

raggio. Bisogna stroncare la mala pianta alle radici affinché tutti i caduti delle forze dell'ordine non siano caduti invano». «Tra qualche giorno - ha aggiunto - tutto sarà dimenticato. Forse verrà dedicata una via ai tre martiri caduti oggi a Udine, ma niente cambierà e domani, forse, piangeremo altri caduti». Un comunicato del Lisipo Veneto sottolinea ancora che i confini orientali del Paese «sono sguarniti» e sono attraverso quotidianamente da «clandestini che entrano in Ita-

lia carichi di armi destinate alle organizzazioni malavitosi». «Purtroppo - si osserva nella nota - con la crescita economica delle regioni del nord-est non è cresciuta la risposta dello Stato». Non voci isolate. La presidenza nazionale dell'Usp, l'unione sindacale di polizia, pur dichiarandosi «fermamente contraria alla pena di morte», rileva poi che «per punire adeguatamente certe carogne, forse è quasi un peccato che in Italia non ci sia tale pena». Dalla segreteria regionale friulana del Sap, sindacato autonomo di polizia, dopo aver ricordato di aver denunciato «in tutte le sedi che la regione e in particolare la provincia di Udine, non sono più isolata felice», ha sottolineato che non se ne può più di un sistema «che si

preoccupa solo delle operazioni di facciata, che si ammantano di buonismo ipocrita, che premia i delinquenti».

Esce dal coro il Siulp. Dice il segretario Romeo Tuliozzi: «Il problema vero non è la criminalità perché Udine, nonostante tutto, non può essere paragonata a Palermo. Il problema vero è una migliore organizzazione delle forze sul territorio. E questo abbiamo detto anche al capo della polizia, Ferdinando Masone». Ma l'associazione dirigenti della polizia di stato, pur con toni pacati, insiste: «Questo Natale sarà per la polizia di Stato un Natale triste che richiama alla memoria altri tristi Natali che hanno insanguinato l'Italia con decine di vittime e che vorremmo che mai più si ripetessero». N.Q.

Comune di Tursi
Associazione Culturale
"Amici di Tursi"

Albino Pierro

28 e 29 Dicembre 1998

Premio Letterario

Terza edizione

design R. Summo by Il Segno sas

Consorzio della Bonifica Renana
Via S. Stefano, 56 - 40125 Bologna - tel. 051.295111 - fax 051.229228

ESITO GARA D'APPALTO
Il 20 Settembre 1998 è stata espletta l'asta di appalto n. 21, 1° comma L. 11.02.1994 n. 109, per l'affidamento dei lavori ad opere di completamento delle infrastrutture per la distribuzione delle acque del C.E.R. mediante impianto irriguo "Coracchio" in destra del Torrente Sillaro. Importo a base d'appalto L. 6.024.484.606. Impresa partecipante n. 12. Impresa aggiudicataria: S.C.G.E.CO. S.r.l. con sede in Rovigo per un importo di L. 5.177.412.071.
Bologna 9/10.12.1998
Il Presidente: Dott. Emilio Rubbi
Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.intropubblica.com

COMUNE DI VICCHIO (Provincia di Firenze)
Selezione pubblica per la ricerca di un partner privato per la costituzione di una S.r.l. con capitale sociale di L. 1.662.000.000 per la gestione della Casa per Ferie, Bar e Ristorante Montelleri ed esercizio commerciale connesso.
Conferimento del Comune L. 1.400.000.000 pari al valore stimato dell'immobile - Conferimento socio privato L. 262.000.000 in numerazione.
Requisiti richiesti: capitale sociale pari o superiore a L. 814.380.000. Termine presentazione delle domande: 26/01/99. Testo integrale avviso pubblico presso Comune di Vicchio, Tel. 055/8497023 - Fax 055/844275
IL RESPONSABILE SERV. AA.GG. (Giuseppe Martini)

COMUNE DI FOLLONICA PROVINCIA DI GROSSETO
Largo Felice Cavallotti, 1 - 58022 Follonica (Grosseto) - Tel. (0566) 59111 - Telefax 41709 - Cod. Fisc. 0080490535

Fornitura della Rete Telematica e di strumenti informatici
Esito Gara
Gara del 14/10/1998. Importo a base d'asta L. 120.000.000. Imprese partecipanti n. 15. Impresa aggiudicataria: Società Infotrienna S.r.l. - Follonica (Gr) per un netto importo di L. 109.060.000.
IL RESPONSABILE SERVIZI DI INFORMATICA Dott.ssa Flavia Marzano

COMUNE DI RIMINI
Tel. 0541/704111 - Telex 563170 - Fax 0541/704411

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Questo Ente intende appaltare i lavori relativi al Cimitero in località Calle, ampliamento di area cimiteriale, viabilità, parcheggi, servizi complementari e area di sepoltura, per un importo a base d'asta di L. 1.935.881.274 mediante pubblico incanto con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo positi a base di gara a norma dell'art. 21 co. 1° della L. 109/94, con possibilità di presentare offerte solo in ribasso. Ai sensi del citato art. 21 co. 1 bis saranno automaticamente escluse le offerte la cui percentuale di anomalia è stabilita dal D.M. attuativo del 18/12/97. I lavori sono finanziati con residui di bilancio ed i pagamenti verranno effettuati ogni qualvolta il credito raggiunga la cifra netta di L. 300.000.000. Cat. Anc. richiesta: G1 (istituita con D.M. L.P.P. n. 304/98) per un importo adeguato per poter partecipare, fermo restando l'ammissibilità dei certificati di licitazione all'Anc alla categoria 2 ancora validi. Non sono previste opere scoperte. È obbligatoria sia la presa visione della documentazione tecnico-amministrativa di progetto e degli elaborati progettuali che quella dei luoghi oggetto dell'appalto. Il disciplinare di gara, unitamente al bando integrale, deve essere obbligatoriamente richiesto, anche tramite fax, al Comune di Rimini - Servizio Progettazione ed Esecuzione Lavori Pubblici - Via Rossa n. 21 - 47900 Rimini (Tel. 0541/704816 - Fax 0541/704810) con almeno tre giorni di anticipo rispetto alla data del ritiro o dell'invio e comunque entro e non oltre le ore 12.00 del 15/2/1999. Le offerte redatte come tassativamente indicato nel bando di gara integrale e nel disciplinare, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 17/2/1999 esclusivamente attraverso plico postale raccomandato, sigillato con cerchietto ed indirizzato a: Comune di Rimini - Settore Affari Generali - Servizio Contratti - Piazza Cavour n. 27 - 47900 Rimini (Rn). L'apertura delle buste avrà luogo il giorno 18/2/1999 alle ore 9.00, presso la sede anzidetta.
Rimini, 16 dicembre 1998
IL DIRIGENTE SERVIZIO PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE LL.PP.
Dott. Ing. Massimo Totti